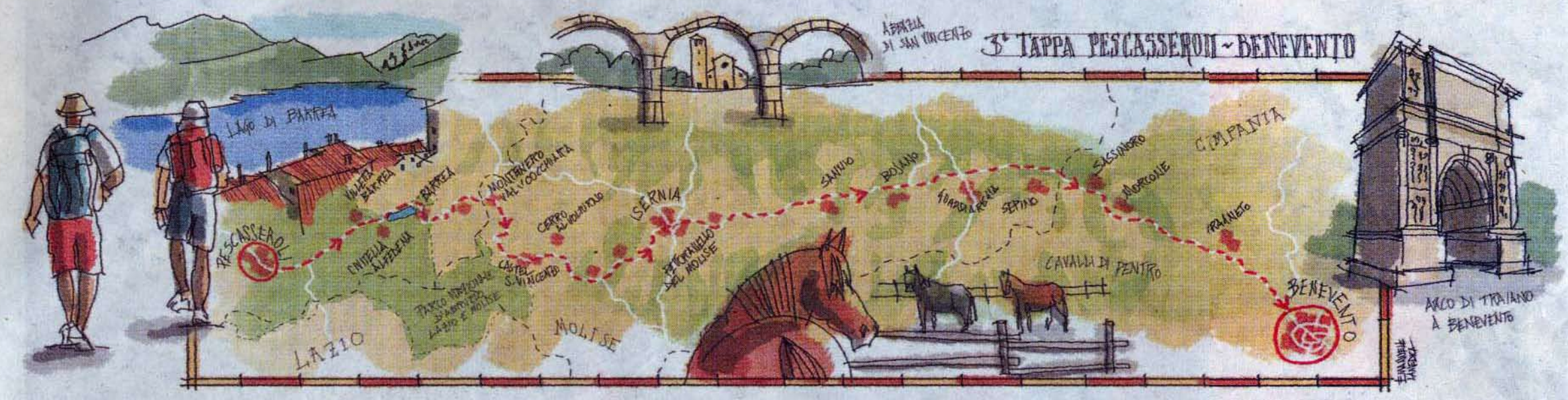


Roma-Gerusalemme

Tra i monti d'Abruzzo e il Sannio gli emigranti di Atlantic City

Da Pescasseroli a Benevento, la terza tappa del pellegrinaggio di Brizzi

di ENRICO BRIZZI

Se tu e Marcello siete voluti passare dai monti d'Abruzzo, allungando il tragitto «classico» fra Roma e Brindisi di parecchie giornate, il motivo non è solo pratico.

Certo così si evita il tratto pianeggiante e urbanizzato dell'Appia a ridosso delle ex paludine pontine e attraverso la Terra di Lavoro, la defunta provincia compresa fra il basso Lazio e il Casertano: meglio riempirsi gli occhi di prati e boschi, non c'è dubbio, ma la vera ragione che vi ha spinti fino a Pescasseroli è la ricerca del Regio Tratturo, un'antica «autostrada verde» per la transumanza degli ovini, capace di unire questi pascoli estivi d'alta quota con le pianure del Foggiano, dove le greggi tornavano a svernare.

Fino a Benevento, dove ritroverete l'Appia, seguirete questa ecologica via di comunicazione, o perlomeno cercherete di farlo, visto che allo stato attuale si svolgono Feste della Transumanza e convegni, ma non esistono sul mercato mappe del Tratturo nella sua interezza.

Confidate di trovarlo a vista, e se vi perdete basterà andare incontro ai pastori e domandare loro la direzione della Puglia: non tutto il sapere degli uomini è stato scritto o digitalizzato, ma si possono ancora incontrare analfabeti a spasso con le pecore che conoscono l'essenziale.

Se ne accorgono anche i vostri nuovi compagni di viaggio bolognesi, i «veterani» della Via Francigena Valerio e Giorgio, e il fotografo Gianluca Simoni.

In cinque, come dentro un sogno bucolico sognato fra amici, scendete attraverso i confini del Parco fino a Civitella Alfedena, costeggiate il lago di Barrea ed entrate in Molise: questa regione che nessuno si prende mai la briga di visitare vi lascia a bocca aperta per i suoi paesaggi quasi alpestri e il verde intenso, lucido di vita, dei suoi prati e boschi. La zona è ricca d'acqua, e nel giro di tre giorni superate altrettanti laghi artificiali circondati dalle montagne.

Dalle parti di Rocchetta al Volturno v'imbattete in una strada statale deserta, che termina fra i monti come un dipinto surrealista, ma gli abitanti del posto vi spiegano che l'unica vicenda ai confini della realtà di cui è stata testimone è la gestione dissennata dei fondi della Cassa del Mezzogiorno. «Hanno iniziato la strada negli anni Sessanta, poi sono finiti i soldi e nessuno ci ha messo più mano», vi racconta l'ex sindaco di un paesino dei dintorni. «Adesso la usiamo una volta all'anno, per il pellegrinaggio a piedi in onore di San Michele».

Il viaggio

1 **La partenza**
da Roma a Frascati

2 **Le nevi d'Abruzzo**
da Frascati a Pescasseroli

3 **Su e giù per il Sannio**
da Pescasseroli a Benevento

4 **La Campania felix**
da Benevento a Melfi

5 **Dal Vulture allo Ionio**
da Melfi a Castellaneta Marina

6 **Pellegrini in terra di Puglia**
da Castellaneta Marina a Brindisi

7 **L'imbarco e la traversata**
da Brindisi a Corfù

8 **All'ombra del Partenone**
da Atene a Rodi

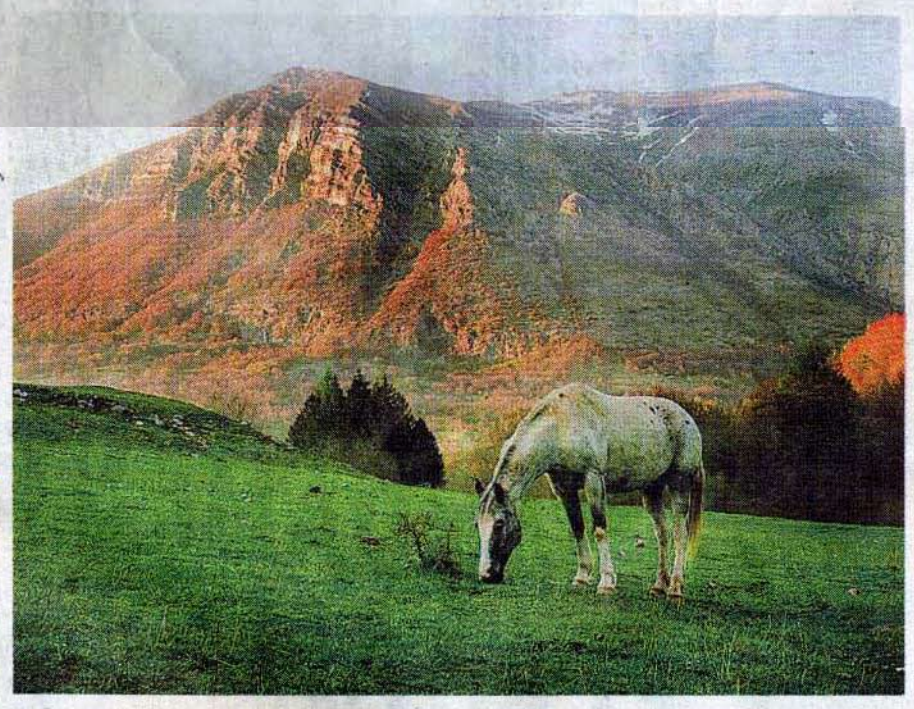
9 **L'isola dei cavalieri**
Rodi

10 **L'aquila e la mezzaluna**
Cipro

11 **Pellegrini in Terrasanta**
da Acri a Tel Aviv

12 **«Jerusalem!»**
da Tel Aviv a Gerusalemme

OBELIX



A lato Marcello Fini, Enrico Brizzi e il cane Polo. Sopra un cavallo in val Fondillo *(Simoni / Francigena XXI)*

Sprechi da Prima Repubblica e pastorizia convivono, nell'alta provincia di Isernia, con i racconti dei vecchi tornati qui in aereo dopo avere varcato l'Atlantico in nave, da ragazzi. Li trovi seduti a due o tre sulle panchine dei paesi e, se solo ti prendi la briga di spiegare con sincerità chi sei e cosa stai facendo, in cambio ti raccontano con gli occhi lucidi della loro vita di lavoro ad Atlantic City o a Cleveland.

Ancora più sbalorditi vi lascia trovare un poster del Bologna in versione 1964 affisso al lunotto di una Mercedes: i rossoblù hanno tifosi anche da queste parti, e lo prendete come un buon auspicio per il campionato del BFC. Poi v'incamminate verso Isernia, e quando ormai temete di dover entrare in città su qualche orribile raccordo, si apre davanti a voi un bivio promettente: fra la strada vecchia e quella nuova, l'uomo saggio non ha mai dubbi, specialmente se vuole evitare i viadotti a quattro corsie. La vecchia statale per il capoluogo, declassata a provinciale e negletta dal traffico automobilistico, scorre fra ville isolate con la statua di Padre Pio in giardino e fattorie dalle quali, ogni tanto, escono abbaiando cani non meno monumentali. Ormai fuori dal bosco, sperimentate per la prima volta l'effetto spossante e quasi ipnotico della camminata su asfalto sotto il sole cocente. A un certo punto ti domandi come avrà fatto Bikila a correrci sopra senza scarpe, e al primo ponte, vedendo l'acqua limpida del ruscello ricca di pesci, non resistete: correte quasi a gara, sfilandovi gli zaini, poi le magliette e le scarpe per una salvifica rinfrescata.

Il Molise e le mappe dei pastori

Del Regio Tratturo, un'antica autostrada verde per la transumanza degli ovini, non esistono mappe, ma basta affidarsi a pastori semi analfabeti per trovare la strada giusta. Facile incontrare vecchi molisani «figli d'America»

Una volta raggiunta Isernia, gli amici bolognesi ripartono lasciando soli te e Marcello per poche ore, perché col treno della sera vi raggiunge il disegnatore anconetano Maurizio Manfredi: è una specie di cabarettista, e con lui trascorrono liete anche le giornate sotto la pioggia lungo il Tratturo Regio finalmente trovato, che vi conduce a Bojano, all'antica città sannita e poi romana di Sepino e, infine, a Morcone. Una quarantina di chilometri su asfalto e siete a Benevento, che trovate graziosa e ospitale.

«Però non si vede monnezza per strada» osserva sottovoce Manfredi. «Mica sembra di essere in Campania».

No, in effetti: siete nel Sannio, come amano ripetere qui, dove si conservano antiche velleità di scissione da Napoli: in molti vorrebbero una nuova entità regionale che comprenda il Molise, la provincia di Benevento e parte di quella di Avellino. Se mai venisse istituita, sarebbe forse la regione italiana meno industrializzata ed inquinata: il paradiso verde dei camminatori.

(3 — Continua)